

ILARIA CONTESOTTO

GLI AFFITTUALI DEI PALCHI DEL SAN GIOVANNI  
GRISOSTOMO (1678)1. *Introduzione e contesto: tensioni interne al patriziato*

Nella seconda metà del Seicento, le casate del patriziato di Venezia erano ripartite in quattro classi.<sup>1</sup> La prima, denominata *case vecchie*, vantava origini tanto antiche da confondersi con quelle della Repubblica,<sup>2</sup> mentre la seconda, detta delle *case nuove*, comprendeva famiglie aggregate al patriziato dal Duecento. È importante sottolineare da subito che l'ingresso di queste nuove famiglie non fu pacifico: sedici di queste casate furono denominate *ducali* proprio a ricordare una congiura ordita ai danni delle *case vecchie* al fine di escluderle dal potere. Gli ingressi continuarono in maniera serrata, dando origine a una terza classe, denominata *case nuovissime*, aggregate per prestazioni personali e pecuniarie nel Trecento, al tempo della guerra di Chioggia.

L'aggregazione al patriziato di nuove famiglie, denominate *case per soldo*, nel periodo compreso tra la guerra di Candia (1646-1669) e la guerra di Morea (1684-1717) aveva comportato una accentuazione di tensioni sociali dunque già presenti.<sup>3</sup> L'accesso alla casta sociale più elevata era stato concesso dietro

1. Le informazioni sul patriziato sono raccolte in A. DA MOSTO, *L'Archivio di stato di Venezia. Indice generale, storico, descrittivo ed analitico*, «Archivi dell'amministrazione centrale della Repubblica veneta e archivi notarili», II, 1937, pp. 25-28 (disponibile on line: [https://www.icar.beniculturali.it/biblio/pdf/damosto\\_testo/screenDamosto.pdf](https://www.icar.beniculturali.it/biblio/pdf/damosto_testo/screenDamosto.pdf); ultimo accesso: 7 aprile 2022).

2. Nel 697 dodici di queste famiglie, denominate apostoliche, concorsero all'elezione del primo doge. Cfr. A. MENIZZI, *Delle monete de' veneziani dal principio al fine della loro Repubblica*, Venezia, Tipografia di Giuseppe Picotti, 1818, p. 44.

3. Sulle necessità economiche di tali aggregazioni cfr. già F. ZANOTTO, *Il palazzo Ducale di Venezia*, Venezia, Premiato stabilimento di G. Antonelli, 1861, vol. IV, p. 354: «A preparar nuove armi per la stagione ventura, trovandosi l'erario al fondo, fu d'uopo provvedere con mezzi straordinari; e furono: 1° si decretò la liberazione dei banditi, verso lo sborso di una somma, a titolo di commutazione di pena; 2° s'impose una nuova gravezza generale sui terreni della Terraferma; 3° si offrì la dignità di procuratore soprannumerario di S. Marco a chiunque nobile avesse offer-

una generosa contribuzione di denaro della Repubblica, particolarmente in difficoltà dal punto di vista economico.<sup>4</sup>

La divisione in chiave sociale espressa già in precedenza tra famiglie vecchie e nuove fu dettata inizialmente da una diversità di investimenti economici: le vecchie famiglie erano ancora legate al commercio e alla ricchezza del mare mentre le famiglie nuove erano più propense a investire nel territorio.<sup>5</sup> Il nuovo assestamento politico durò fino agli anni Venti del Settecento; proprio nel periodo relativo alle due aggregazioni, dunque, il patriziato si differenziava in base allo *status* socioeconomico, senza riuscire mai a ottenere un'identità castale che consentisse alla classe patrizia di definirsi come un *unicum*. Le famiglie di antica affiliazione rivendicarono origini illustri come fonte di distinzione socio-nobiliare, isolandosi per rivendicare la propria superiorità, rifiutando la spartizione del potere con le altre famiglie.<sup>6</sup> Ciò che nella pratica, però, creava una reale differenziazione era l'effettiva disponibilità di capitale: la povertà

to la somma di 25.000 ducati (p. 368); 4°. finalmente fu progettata una nuova aggregazione di cittadini al Maggior Consiglio, a chi esborsasse 100.000 ducati d'argento. Quest'ultima proposta venne contrariata nel Maggior Consiglio da Lorenzo Lombardo, ma pel discorso eloquente di Michele Foscarini fu approvata, sicché vennero ascritte al patriziato trentotto famiglie, dopo esperita la votazione dello stesso Consiglio Maggiore». Cfr. anche F. MIARI, *Il nuovo patriziato veneto: dopo la serrata del Maggior Consiglio e la guerra di Candia e Morea*, Venezia, Stab. Tipografico F.lli Visentini, 1891, pp. 1-94 (rist. anast. Sala Bolognese, Forni, 1986).

4. D. RAINES, *Cooptazione, aggregazione e presenza al Maggior Consiglio: le casate del patriziato veneziano, 1297-1797*, «Storia di Venezia», I, 2004, pp. 1-64: 49. Le difficoltà, tuttavia, non riguardavano solo l'ambito economico, ma anche quello demografico. Cfr. M.T. TODESCO, *Andamento demografico della nobiltà veneziana allo specchio delle votazioni nel Maggior Consiglio (1297-1797)*, «Ateneo veneto», CLXXVI, 1989, I, pp. 1-50: appendici pp. 29 ss., [http://www.storia-divenezia.net/sito/saggi/todesco\\_demografia.pdf](http://www.storia-divenezia.net/sito/saggi/todesco_demografia.pdf) (ultimo accesso: 9 marzo 2022). Secondo Da Mosto (*L'Archivio di stato di Venezia*, cit., p. 70), l'aggregazione di queste case fatte *per soldo* avrebbe comportato l'esborso di 100.000 ducati (60.000 in dono e 40.000 investiti in depositi di Zecca).

5. G. CRACCO, *Patriziato e oligarchia a Venezia nel Tre-Quattrocento*, Firenze, La nuova Italia, 1979, pp. 78-79. Le famiglie patrizie erano suddivise in: case vecchie (ben definite dal 1350); case nuove, denominate 'i curti', le quali non erano comprese tra le precedenti; case nuovissime, trenta famiglie annesse dal 1379 in seguito all'impegno profuso in campo bellico, patrizi non veneziani annessi nel Quattrocento; e le già citate case *per soldo*, annesse tra il 1646 e il 1669 (guerra di Candia) e tra il 1684 e il 1718 (guerra di Morea).

6. «La lotta al potere dei più agiati e alle cariche stipendiate dei meno abbienti creò una strana comunione di interessi tra grandi e piccoli, che ebbe come esito una situazione di stallo, che ostacolò diversi tentativi di riformare il corpo aristocratico nel corso del Settecento. I due gruppi rifiutarono categoricamente la spartizione di privilegi e potere con nuove famiglie. Si sacrificarono gli interessi della classe dirigente intera in favore di quelli strani gruppi» (RAINES, *Cooptazione, aggregazione e presenza al Maggior Consiglio*, cit., p. 49).

generava dapprima emarginazione politica e culturale,<sup>7</sup> poi conduceva a una perdita di potere e di prestigio.<sup>8</sup>

La base del sistema aristocratico veneziano era, da secoli, l'uguaglianza di diritti e doveri tra tutti i patrizi che ne erano membri.<sup>9</sup> Il concetto di uguaglianza implicava che tutti partecipassero all'assemblea del patriziato, il Maggior Consiglio, nel quale risiedeva la sovranità della Repubblica, e concorressero alla gestione della cosa pubblica, eleggendo le cariche in cui si articolava il governo e accettando di esservi eletti. Il tentativo di mantenere compatto il patriziato passò anche attraverso alcune imposizioni apparentemente frivole: una legge del 1668 impose a coloro che frequentassero il Maggior Consiglio di indossare un abbigliamento 'obbligato', una tonaca che racchiudesse nella propria semplicità quei valori di condivisione ed equilibrio che avevano contraddistinto, almeno all'apparenza, il patriziato veneziano sino ad allora.<sup>10</sup>

In realtà appariva chiaro che ogni possibilità di ripristinare l'equilibrio sociale basato sul consenso di matrice repubblicana dell'eguaglianza sociale tra famiglie fosse ormai svanito; si manifestò allora all'interno del patriziato una novità assoluta. Per la prima volta fu esplicitata dai patrizi stessi una gerarchia socioeconomica ricalcata sulla distribuzione del potere. Ogni ramo venne valutato secondo parametri di ricchezza, numero dei membri e potenziale politico.<sup>11</sup>

## 2. *Il teatro di San Giovanni Grisostomo*

Sito nel sestiere di Cannaregio, nell'area retrostante la chiesa di San Giovanni Grisostomo, l'omonimo teatro si affermò sin dalle prime stagioni come

7. Cozzi afferma che a Venezia «chi nasceva povero si trovava in un baratro»: G. COZZI, *La società veneta e il suo diritto: saggi su questioni matrimoniali, giustizia penale, politica del diritto, sopravvivenza del diritto veneto nell'Ottocento*, Venezia, Marsilio, 2000, pp. 143 e 253.

8. Ivi, p. 141.

9. Ivi, p. 139.

10. R. FINLAY, *Politics in Renaissance Venice*, New Brunswick, Rutgers University Press, 1980, pp. 81-96. Queste divisioni, secondo Finlay, venivano appianate dal Gran Consiglio, ove si riconciliavano divisioni potenzialmente pericolose.

11. Risale proprio al 1677 una discussione su queste tematiche, riassumibile nella contrapposizione tra 'correzione' e 'riforma'. Ci si chiedeva se dovesse esser considerato preminente per il bene della Repubblica il mantenimento dell'uguaglianza tra i membri del patriziato o se fosse opportuno riservare l'accesso al Consiglio dei dieci ai nobili più qualificati. Rappresentanti di queste correnti di pensiero furono le due maggiori personalità veneziane dell'epoca: Zuanne Sagredo, schierato a difesa dell'uguaglianza, e Battista Nani, schierato invece per l'autorità di pochi. Cfr. G. COZZI, *Repubblica di Venezia e Stati italiani. Politica e giustizia dal secolo XVI al secolo XVIII*, Torino, UTET, 1982, pp. 208-216 e 334-339.

il più esclusivo di Venezia.<sup>12</sup> La struttura architettonica era imponente, con palchi disposti su cinque ordini, parapetti dipinti, cariatidi ornamentali; per anni si è ritenuto fosse stato progettato per i fratelli Grimani da Tommaso Bezzi, ma alcune recenti evidenze ne smentiscono l'attribuzione.<sup>13</sup> I Grimani di Santa Maria Formosa<sup>14</sup> avevano manifestato da anni una forte predilezione per il teatro: Giovanni e Antonio fondarono nel 1639 il San Giovanni e Paolo e nel 1656 il San Samuele, arrivando negli anni Settanta a riscuotere gli affitti del San Moisè.<sup>15</sup> Il San Giovanni Grisostomo prese il nome dalla chiesa adiacente alla costruzione e sembra sia stato eretto sopra il luogo in cui sorgeva precedentemente la casa di Marco Polo.<sup>16</sup> Venne edificato sul finire del 1677

12. Sul teatro di San Giovanni Grisostomo, cfr. N. MANGINI, *I teatri di Venezia*, Milano, Mursia, 1974, pp. 140-145; F. MANCINI-M.T. MURARO-E. POVOLEDO, *I teatri del Veneto*, I. to. I. *Venezia, teatri effimeri e nobili imprenditori*, Venezia, Regione del Veneto, Giunta regionale-Corbo e Fiore, 1995, pp. 63-126; G. MORELLI, *Inquiete muse e temporanee glorie del terzo Teatro Grimani*, in *Teatro Malibrán. Venezia a San Giovanni Grisostomo*, a cura di M.I. BIGGI e G. MANGINI, Venezia, Marsilio, 2001, pp. 33-63; E. SELFRIDGE-FIELD, *A New Chronology of Venetian opera and Related Genres, 1660-1760*, Stanford, Stanford University Press, 2007, pp. 53, 57-58, 62-68, 99.

13. L'attribuzione a Bezzi è stata recentemente messa in discussione; per gli argomenti a supporto di questa nuova lettura, cfr. G. STEFANI, *I fratelli Bezzi scenografi e impresari del Teatro di Sant'Angelo al tempo del doge Morosini (1688-1694)*, in *La 'splendida' Venezia di Francesco Morosini (1619-1694): cerimoniali, arti, cultura*. Atti del convegno internazionale di studi (19-20 novembre 2019), a cura di M. CASINI, S. GUERRIERO e V. MANCINI, Venezia, Marsilio, 2021, pp. 173-181: 175. «Va aggiunto che la firma sul celebre foglio con la pianta e il prospetto del Santi Giovanni e Paolo, in cui Bezzi si dichiara 'Ingegniero dell'Eccellenze suddette [i Grimani] nel Teatro di Santi Giovanni Grisostomo', non avvalorà l'ipotesi: il disegno senza data si riferisce a un periodo più tardo, quando l'architetto lavorava a pieno regime per i signori di Santa Maria Formosa; inoltre, quel foglio non era il frutto di un nuovo progetto, bensì la rilevazione tecnica del teatro 'come sta al presente'».

14. Cfr. M. BARBARO, *Arbori de' patritii veneti*, Venezia, Archivio di stato (d'ora in poi ASVe), *Miscellanea Codici, Storia veneta*, vol. IV, n. 20, p. 146 (consultabile anche on line: <http://asve.arianna4.cloud/patrimonio/96b54c49-348e-415d-9f32-373187d8eb6d/miscellanea-codici-storia-veneta-genealogie-barbaro-vol-iv-g-m-b-20>; ultimo accesso: 21 aprile 2022). Figli di Elena Gonzaga e Ludovico Francesco Grimani, Vincenzo e Giovanni Carlo appartenevano a una delle più nobili famiglie veneziane. Sui Grimani, cfr. H.S. SAUNDERS, *The Repertoire of a Venetian Opera House (1678-1714): The Teatro Grimani di San Giovanni Grisostomo*, tesi di dottorato, Harvard University, 1985. «Vincenzo was a hard – nosed diplomat, highly valued for his abilities at negotiation, and specifically for his understanding of peninsular politics. Giovanni Carlo, a noted collector of antiquities and especially of Greek manuscript, was praised as a patron of the arts and particularly of men of letters» (ivi, p. 29).

15. L'informazione si ricava sempre dagli archivi del Fraterna. Cfr. ASVe, *Notarile. Atti*, bb. 6110-6111, passim.

16. «L'undecimo a San Giovanni Grisostomo, eretto con mirabil prestezza l'anno 1678 da Giovanni Carlo e Abate Vincenzo fratelli Grimani d'Antonio, nipoti ed eredi di Giovanni

e inaugurato l'anno successivo con il *Vespesiano* di Carlo Pallavicino.<sup>17</sup> Non fu solo il lusso a caratterizzare la nuova costruzione; i fratelli Grimani ebbero anche l'accortezza di scritturare per le proprie produzioni i migliori cantanti sulle scene.<sup>18</sup> La fama del San Giovanni Grisostomo travalicava i confini della Repubblica: numerose sono le testimonianze di viaggiatori stranieri che ne descrivono la sontuosità e la bellezza.<sup>19</sup> Come precedentemente illustrato, proprio durante i primi anni dall'edificazione del teatro il patriziato veneziano risentiva di importanti tensioni interne, basate sul tempo di affiliazione e sulle ricchezze possedute. Questo contributo intende verificare se tali divisioni trovino riscontro anche tra i palchi teatrali,<sup>20</sup> nel tentativo di corroborare l'ipotesi che il teatro possa essere stata una naturale prosecuzione degli organi politici veneziani, dei quali manteneva organizzazione e divisioni interne.

### 3. Le fonti e il contenuto

I documenti che riguardano gli affitti del San Giovanni Grisostomo per la prima stagione sono custoditi nell'Archivio di Stato di Venezia, fondo No-

suddetto, mostrando in questo modo d'aver ereditata non meno la magnificenza che il genio virtuoso, per cui rendono maggior mente cospicua la nobiltà, e di stirpe, e d'animo. Il fondo era un casamento antico rovinato fino a fondamenti. Era prima abitazione di Marco Polo Nobile Veneziano, famoso per i suoi viaggi. Distrutta da un grandissimo incendio, che consumò diverse merci di gran valore, caduta in eredità à Stefano Vecchia, ora acquistata da suddetti nobilissimi cavalieri» (C. IVANOVICH, *Memorie teatrali di Venezia* [1688], a cura di N. DUBOWY, Lucca, LIM, 1993, p. 401). Si tenga come riferimento anche l'*Introduzione* di Norbert Dubowy, ivi, pp. VII-LX. Sull'inaffidabilità delle *Memorie teatrali* di Ivanovich cfr. T. WALKER, *Gli errori di 'Minerva al tavolino': osservazioni sulla cronologia delle prime opere veneziane*, in *Venezia e il melodramma nel Seicento*, a cura di M.T. MURARO, premessa di G. FOLENA, Firenze, Olschki, 1976, pp. 7-20.

17. Il *Vespesiano* di Corradi debuttò il 20 gennaio 1677 m.v. Non è casuale la scelta del soggetto: sotto l'imperatore Tito Flavio Vespasiano fu ultimata la costruzione del Colosseo. Implicito, dunque, il paragone con la magnificenza del nuovo teatro Grimani, il San Giovanni Grisostomo, considerato il più bello e sontuoso d'Europa. Cfr. T. STOVER, *Epic and Empire in Vespasianic Rome: A New Reading of Valerius Flaccus' 'Argonautica'*, Oxford, Oxford University Press, 2012, p. 71.

18. Sulle modalità di scelta dei cantanti: G. GIOVANI, *Un agente veneziano a Roma per conto dei Grimani: Polo Michiel e il viaggio giubilare del 1675*, «Rivista italiana di musicologia», LII, 2017, pp. 5-32.

19. Sull'importanza delle testimonianze dei viaggiatori, cfr. L. BIANCONI, *Il Seicento*, Torino, EDT, 1991, p. 320.

20. Sul teatro Grimani a San Giovanni Grisostomo e la socialità tra i palchi, cfr. anche R. GIAZOTTO, *La guerra dei palchi (seconda serie)*, «Nuova rivista musicale italiana», I, 1967, 3, pp. 491-495, consci delle successive revisioni operate da Nicola Mangini e dell'irreperibilità di alcuni documenti citati.

*tarile. Atti*, busta 6110. Si tratta di atti sottoscritti dal notaio Antonio Fratina, che seguiva gli interessi della famiglia Grimani dagli anni Settanta. Gli affitti dei palchi, suddivisi in due sottogruppi, riportano le date 20 gennaio 1677 e 6 febbraio 1677, da leggersi *more veneto* (*m.v.*), dunque riferibili al 1678.<sup>21</sup> I nominativi degli affittuali sono suddivisi per ordine di palchi; tale dato risulta di rilevante importanza se si analizzano categorizzandoli rispetto alla tipologia di patriziato cui appartengono.

Si tratta di un notaio che, lungo tutta la carriera, ha lavorato su scritture private, quindi non retribuito dalla Repubblica.<sup>22</sup>

Nel caso del lascito Fratina, i documenti sono di calligrafia omogenea, vergati dal medesimo copista, piuttosto frettoloso nella redazione. Egli utilizza spesso abbreviazioni e altrettanto spesso si confonde, cancellando con una riga quanto scritto per correggere gli errori effettuati. L'elenco degli affittuali è suddiviso per ordini, distinti dalle diciture «P. Pian, P.o ordine, 2.do. ordine, 3.o ordine, 4.o ordine». Sono altresì riportate, nelle carte seguenti, le indicazioni in merito alla riscossione degli affitti, che tuttavia non sono state attualmente prese in considerazione.

Non tutti i nomi risultano perfettamente decifrabili e per alcuni non è stato possibile reperire dati biografici precisi. Si segnalano, tra gli affittuali non appartenenti all'aristocrazia veneziana, Negroni, Iommelli, gli ambasciatori di Spagna e Francia,<sup>23</sup> il principe e il duca di Bransvich. Altri palchi, a nome Vianello, Querini, Giacomo Marzani, sono riservati a non appartenenti al patriziato. Numerosa la presenza di religiosi: è segnalato l'abate Vincenzo Mo-

21. ASVe, *Notarile. Atti*, b. 6110, cc. 101v.-103r. e b. 6111, cc. 2r.-3v. L'abbreviazione *m.v.* (*more veneto*) affianca le date espresse in base al calendario vigente nella Repubblica di Venezia, secondo cui il nuovo anno iniziava a partire dal mese di marzo.

22. Fin dal Quattrocento, la carriera notarile a Venezia era suddivisa in due ambiti, quello pubblico e quello privato. Cfr. A. ZANATTA, *L'attività di un notaio veneziano del XVII secolo: Nicolò Bonnel, 1649*, tesi di laurea magistrale in Amministrazione, finanza e controllo, Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2012-2013, pp. 36 e 42 (<http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/3537/802818-1164352.pdf>; ultimo accesso: 17 marzo 2022). In base a tale scissione i notai erano suddivisi in 'ordinari' o 'numerarii', qualora questi rogassero per i privati, e 'notai d'ufficio' che operavano per lo Stato. Nel Seicento la redazione di documenti era affidata ai 'giovani pratici', o praticanti, poiché non esisteva una scuola per apprendere il mestiere, ma ci si formava tendenzialmente presso i notai più esperti della città. La mancanza di una scuola di formazione e la scarsa frequentazione dei centri universitari spiegano il motivo della poca cura con cui questi documenti sono redatti; si trattava di un lavoro ripetitivo, spesso molto noioso, che questi praticanti effettuavano per necessità più che per vocazione.

23. «Then there was the intricate world of diplomacy, ambassadors and residents, who by now habitually used printed publications as an instrument for political struggles and propaganda» (F. BARBIERATO, *Ripped Shoes and Books of Magic*, in *The Roman Inquisition*, a cura di K. ARON-BELLER e C. BLACK, Leiden, Brill, 2018, pp. 207-233: 215).

lin, il monsignor Abbate Badoer, l'abate Magno, il monsignor 'illustrissimo et reverendissimo' nunzio apostolico (Carlo Francesco Airoidi). Inoltre, grazie a un documento, è stato possibile attestare l'importante presenza di accademici Argonauti: Sebastian Foscarini, Marin Zorzi, Francesco Morosini Procuratore, Marco Contarini procuratore, Baldissera Beregan, Carlo Contarini, Alvise Giovan Toffetti, Christiano Martinelli, monsignor abate Badoer, Gieronimo Pisani.<sup>24</sup>

### 3.1. Prime sottoscrizioni: 20 gennaio 1677

Di seguito trascriviamo l'elenco dei sottoscrittori dei palchi, riportando ove possibile alcune informazioni biografiche che li riguardano. L'elenco mantiene la suddivisione per piano.<sup>25</sup>

Primo pian (costo: 35 ducati a stagione)

Zuane Grimani di. M. Ant.° P.°

Sebastian Foscarini<sup>26</sup>

Bertuzzi Bembo<sup>27</sup>

Z. Batta Fracassetti<sup>28</sup>

24. *Catalogo degli associati all'Accademia degli Argonauti registrati secondo l'ordine del loro ingresso* (1684), [https://www.google.it/books/edition/Catalogo\\_degli\\_associati\\_all\\_accademia\\_d/Rc8JFbdwZvIC?hl=it&gbpv=1&dq=christino+martinelli+venezia&pg=PA15&printsec=frontcover](https://www.google.it/books/edition/Catalogo_degli_associati_all_accademia_d/Rc8JFbdwZvIC?hl=it&gbpv=1&dq=christino+martinelli+venezia&pg=PA15&printsec=frontcover) (ultimo accesso: 9 marzo 2022).

25. Nella trascrizione dei documenti presenti in questo articolo si è adottato il criterio della trascrizione diplomatica. In particolare: punteggiatura, lettere maiuscole, abbreviazioni si indicano esattamente come nel manoscritto; le lacune meccaniche vengono riportate tra parentesi quadre [...]. Le porzioni di testo la cui lettura rimane incerta sono accompagnate dal simbolo [?].

26. Potrebbe trattarsi di Sebastiano Foscarini, che nel 1677 diventa provveditore di Comun e che manterrà la carica di ambasciatore alla corte di Parigi, come indicato nella voce che gli dedica Giuseppe Gullino nel *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1997, vol. 49, [https://www.treccani.it/enciclopedia/sebastiano-foscarini\\_res-5f6f49b5-87ed-11dc-8e9d-0016357eee51\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/sebastiano-foscarini_res-5f6f49b5-87ed-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 30 agosto 2022). È altresì citato negli elenchi del *Catalogo degli associati all'Accademia degli Argonauti*, cit., p. 16.

27. Sulla famiglia Bembo, si consulti V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana: famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R. Governo d'Italia compresi: città comunità mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*, Milano, Edizioni enciclopedia storico-nobiliare italiana, 1928-1935, 6 voll. e 2 appendici, vol. II (1929), p. 30. Appare probabile possa trattarsi del figlio di Francesco e Caterina Corner.

28. I Fracassetti entrarono nel patriziato solo nel 1704. Cfr. *Dizionario storico-portatile di tutte le venete patrizie famiglie*, Venezia, Bettinelli, 1780, p. 75. e F. SCHRÖDER, *Repertorio genealogico delle famiglie confermate nobili e dei titolati nobili esistenti nelle provincie venete*, Venezia, Alvisopoli, 1830, p. 468.

Abbate Vincenzo Molin  
 Gie.<sup>mo</sup> Negroni<sup>29</sup>  
 Ant.<sup>o</sup> Ugerio<sup>30</sup>  
 Ant.<sup>o</sup> Co. Savorgnan<sup>31</sup>  
 Gie.<sup>mo</sup> Ascanio Giustinian<sup>32</sup>  
 Gasparo Tonelli

1.o ordine (costo 50 ducati)

Be'netto Capello<sup>33</sup>  
 Fran.<sup>co</sup> Corner<sup>34</sup>  
 Polo Michiel<sup>35</sup>  
 Marin Zorzi<sup>36</sup>

29. Geronimo Negroni si distinse nel servizio per la Repubblica veneta e fu decorato per benemerenda dal Senato romano con decreto dell'8 aprile 1723. Cfr. T. AMEYDEN, *La storia delle famiglie romane*, con note aggiunte di C.A. BERTINI, Roma, Collegio araldico, s.a. (rist. anast. Roma, Edizioni Colosseum, 1987), vol. II, p. 109. Un riferimento è presente anche tra gli inventari del SAN - Strumenti di ricerca online del Sistema archivistico nazionale, pp. 243 ss., [https://www.archiviocaffarelli.com/CONTENUTI/ARCHIVIO/06\\_Negroni.pdf](https://www.archiviocaffarelli.com/CONTENUTI/ARCHIVIO/06_Negroni.pdf) (ultimo accesso: 1° marzo 2022).

30. Potrebbe trattarsi dello stesso Antonio Ugerio che nel 1678 viene segnalato tra i viaggiatori in Toscana per osservare le produzioni naturali e i monumenti. Viene indicato come Antonio Ugerio «physico» nelle *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana* di Giovanni Targioni Tozzetti (Firenze, Gaetano Cambiagi, 1777, p. 404), una raccolta di esperienze di viaggi naturalistici e culturali effettuati nei due secoli precedenti alla stampa del volume.

31. I Savorgnan, di origine friulana, furono ascritti al patriziato nel 1385. Nel 1688 la famiglia commissionò a Giuseppe Sardi un progetto per trasformare la loro casa di proprietà sul Canal Grande in un palazzo rinnovato, in stile barocco, su quattro livelli. Cfr. E. BASSI, *Palazzi di Venezia*, Venezia, La Stamperia, 1978, pp. 293-297 e M. BRUSEGAN, *I palazzi di Venezia*, Milano, Newton Compton, 2007, p. 332.

32. Girolamo Ascanio Giustinian fu riformatore dello Studio di Padova e procuratore, come appare in varie pubblicazioni coeve. Cfr. N. LÉMERY, *Corso di chimica*, Venezia, Hertz, 1700, p. XXI.

33. Benedetto Cappello fu uno dei Dieci savi e commissario di confini capitano di Vicenza dal novembre 1679. Sposò nel 1672 Foscarina di Agostino Lando come indicato nella voce che gli dedica Gino Benzoni nel *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 18 (1975), [https://www.treccani.it/enciclopedia/benedetto-cappello\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/benedetto-cappello_%28Dizionario-Biografico%29/) (ultimo accesso: 8 marzo 2022).

34. Potrebbe trattarsi del figlio di un nobile caduto in Candia, come indicato in A. VALIERO, *Historia della guerra di Candia*, Venezia, Paolo Baglioni, 1679, p. 697.

35. Polo Michiel (1640-1686) avrebbe soggiornato, nel 1674, presso il palazzo romano dell'ambasciatore Mocenigo, raccogliendo informazioni su cantanti romani e musicisti utili ai fratelli Grimani per l'organizzazione delle stagioni teatrali. Cfr. GIOVANI, *Un agente veneziano a Roma per conto dei Grimani*, cit., p. 5.

36. Marino Zorzi fu lo sposo di una delle sorelle Loredan e uomo di guerra. Cfr. la *Dedica*



Nicolò Vincenzo Grimani Calergi<sup>37</sup>

Fran.<sup>co</sup> Morosini Proc.<sup>38</sup>

Piero Magno

Sebastiano Foscarini<sup>39</sup>

Zuane Soranzo<sup>40</sup>

Aless.<sup>dro</sup> Cont.<sup>ni</sup> de Ottavian<sup>41</sup>

Ambasciator di Spagna<sup>42</sup>

Vice'nzo Pisani<sup>43</sup>

del *Massenzio* di Francesco Bussani (Venezia, Francesco Nicolini, 1673, pp. 5-8).

37. Si tratta verosimilmente dello stesso Vincenzo Grimani. In realtà inizialmente il palco era prenotato a nome Nicolò Grimani Calergi, poi sostituito da Vincenzo.

38. Potrebbe trattarsi del futuro doge (1619-1694), eletto nel 1688 e impegnato nelle guerre di Candia e Morea. Cfr. *Vita di Francesco Morosini, Peloponnesiaco, doge di Venezia* di Buonaventura Camporota (Napoli, Del Vaglio, 1865) e la voce di Giuseppe Gullino nel *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 77 (2012), [https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-morosini\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-morosini_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 8 marzo 2022). Cfr. anche: *Francesco Morosini, 1619-1694: l'uomo, il doge, il condottiero*, a cura di B. BURATTI, Roma, Poligrafico e zecca dello stato italiano, 2019; *La 'splendida' Venezia di Francesco Morosini*, cit. Sembra che Morosini fosse stato dapprima *procurador de supra* (nel 1670) e poi, tra il 17 luglio 1676 e il 17 luglio 1677, fosse stato insignito del titolo di *provveditore all'armar* (cfr. *ibid.*).

39. Fu Savio agli ordini dal 1677 come indicato nella voce di Giuseppe Gullino nel *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 49 (1997), [https://www.treccani.it/enciclopedia/sebastiano-foscarini\\_res-5f6f49b5-87ed-11dc-8e9d-0016357eee51\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/sebastiano-foscarini_res-5f6f49b5-87ed-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso: 8 marzo 2022).

40. I Soranzo fanno parte delle case vecchie. L'unico atto a nome di Zuane Soranzo risale al 1677 e non riporta informazioni specifiche. Cfr. la voce di Mario Brunetti in *Enciclopedia italiana*, Roma, Treccani, 1936, [https://www.treccani.it/enciclopedia/soranzo\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/soranzo_%28Enciclopedia-Italiana%29/) (ultimo accesso: 1° marzo 2022).

41. Dovrebbe trattarsi del figlio di Ottavian, cui il Loredan indirizza una lettera delle sue stampate per combinare un matrimonio. In questa pubblicazione viene indicato come «provveditore»: *Historia veneta di Alessandro Maria Vianoli nobile veneto, parte seconda*, Venezia, Gio. Giacomo Hertz, 1684, p. 688.

42. Sull'attività degli ambasciatori a Venezia a fine Seicento: M. INFELISE, *Prima dei giornali. Alle origini della pubblica informazione*, Roma-Bari, Laterza, 2022, pp. 55-56, e F. BARBIERATO-A. MALENA, *Rosacroce, libertini e alchimisti nella società veneta del secondo Seicento: i Cavalieri dell'Aurea Rosa Croce*, in *Esoterismo*, a cura di G.M. CAZZANIGA, Torino, Einaudi, 2010, pp. 323-357: 348. «In Venice owning and renting an opera box was the privilege of the upper levels of the Venetian patriciate, of visiting aristocrats or royalty, and (significantly) of foreign ambassadors. Because the access that foreign ambassadors had to Venetian policy makers was carefully controlled by law, attendance at the opera became one of the rare opportunities ambassadors had to see and be seen, to pick gossip, and even to enjoy a moment of private conversation with a Venetian senator or procurator» (E. MUIR, *The Culture Wars of the Late Renaissance: Skeptics, Libertines, and Opera*, Cambridge [MA]-London, Harvard University Press, 2009, p. 123).

43. Si tratta di un primo luogotenente generale della patria del Friuli. Cfr. *Della biblioteca volante di Giovanni Cinelli Calvoli*, Modena, Bartolomeo Soliani, 1695, p. 28.

Filipo Bon Proc.<sup>r44</sup>  
 Ambasciator di Franza  
 Aless.<sup>dro</sup> Cont.<sup>ni</sup> Proc.<sup>r</sup> 45  
 Zuane Pisani<sup>46</sup>  
 Marco Contarini Proc.<sup>r</sup> 47  
 Prencipe di Bransvich<sup>48</sup>  
 Filippo, et Alessandro Crotta<sup>49</sup>  
 Pio Conti<sup>50</sup>  
 Tadio [?] Gradenigo<sup>51</sup>

44. Fu proprio Filippo Bon, figlio di Ottaviano, «procuratore ‘de Citra’ e uomo di notevole cultura a decidere, nel 1649, di dare inizio ai lavori di costruzione di un nuovo palazzo dominicale, più consono ai fasti della famiglia rispetto all’antica e fatiscente dimora ove allora risiedevano (*Venise. Ca’ Rezzonico. Musée de l’art vénitien du XVIII siècle*, a cura di F. PEDROCCO e A. CRAIEVICH, Venezia, Marsilio, 2012, p. 38).

45. «Elesse [Francesco Morosini] per suo Luogotenente Generale Alessandro Contarini imperiale Procuratore di S. Marco; che tratto dal zelo immenso di servire in così premurosa occasione alla Patria, volle offrire volontariamente, e senz’altro riguardo, sé stesso in olocausto alla fede» (*Historia delle guerre d’Europa dalla comparsa dell’armi ottomane nell’Ungheria*, Venezia, Bonifacio Ciera, 1683, p. 136).

46. Sembra trattarsi di un procuratore, come indicato nella dedica in *Del regno d’Italia sotto i barbari*, Venezia, Biagio Maldura, 1681, p. 7.

47. Accademico argonauta (*Catalogo degli associati all’Accademia degli Argonauti*, cit., p. 16) viene nominato, ad esempio, in *Il preludio felice. Musicali acclamazioni* di Francesco Maria Piccoli (Piazzola, nel luoco delle Vergini, 1685, p. n.n.).

48. Potrebbe trattarsi di Gio. Federico principe di Bransvich e duca di Luneburgh, ma anche di Ernesto Augusto o di Giorgio. Cfr. G. ARTALE, *L’alloro fruttuoso*, Napoli, Novello de Bonis, 1672, pp. 14-16.

49. Secondo l’archivio agordino, si tratta di una famiglia impegnata nel commercio dei minerali. Nell’elenco dei terreni posseduti dai fratelli Filippo e Alessandro Crotta nel *Capitaniato di Agordo* si trovano maggiori informazioni. Cfr. i dati raccolti presso l’Archivio Agordino, <https://www.archivioagordino.org/s/archivio-agordino/page/fondo-crotta> (ultimo accesso: 17 febbraio 2022). Appare curioso come questa famiglia, annessa al patriziato proprio in quegli anni, occupi fisicamente uno spazio destinato alle famiglie più antiche. Come suggerito da Federico Barbierato (che ringrazio per i preziosi suggerimenti), la posizione fisica assunta in teatro potrebbe sancire una ulteriore relazione tra i Crotta e gli ambasciatori li presenti.

50. I Conti erano una famiglia padovana, appartenente al patriziato veneto, molto conosciuta a Venezia. Alcuni dettagli sono contenuti nella prefazione a *Prose e poesie del signor Abate Antonio Conti, patrizio veneto, tomo secondo, e postumo* (Venezia, Giambattista Pasquali, 1661, p. n.n.): «il Sig. Abate Antonio Conti, Patrizio Veneto, nacque (22 Gen. 1677) in Padova, dove la sua Famiglia era antichissima innanzi che fosse aggregata alla Nobiltà Veneziana, dei Nobili Uomini Pio Conti e Lucrezia Nani. L’istoria stampata (in Vicenza 1606) della Famiglia Conti, di cui un ramo è quella di Vicenza, ci dispensa di parlarne».

51. Data la difficoltà a decifrare quanto scritto, si può ipotizzare che si tratti di un figlio di Pietro Gradenigo ed Elisabetta Contarini. Nel *Catalogo degli associati all’Accademia degli Argonauti* è citato un Gio. Battista (p. 16), altro possibile riferimento al Gradenigo.

2.o ordine (costo 50 ducati)

Domenego Vianello

Baldissera Beregan<sup>52</sup>

Ambrosi Lombria<sup>53</sup>

Mattio Zambelli<sup>54</sup>

Tomaso Malip.<sup>55</sup>

Fran.<sup>co</sup> Giustinian

Carlo Contarini<sup>56</sup>

Gier.<sup>mo</sup> Co. Lin o Lion<sup>57</sup>

M. V. Abbate Pie'ro Gradenigo

Z. Alvise S. Gio. Toffetti<sup>58</sup>

52. Fu un accademico Argonauta (ivi, p. 17). Secondo SCHRÖDER, *Repertorio genealogico*, cit., p. 111, i Beregan furono una famiglia aggiunta al patriziato dal 1649. Di origine vicentina, si arricchirono grazie a una fruttuosa attività mercantile. A tale famiglia appartenne anche Nicolò Beregan, poeta per musica.

53. Secondo le ricerche di Girolamo Alessandro Cappellari Vivaro (Vicenza, 23 settembre 1664-Vicenza, 14 aprile 1748), i Lombria entrarono nel patriziato nel 1646, ma si estinsero pochi anni dopo, nel 1722; vi avevano avuto accesso grazie a un fruttuoso commercio di rame. Una trascrizione del *Campidoglio veneto*, raccolta di ricerche del Cappellari Vivaro, è consultabile in rete: <https://www.conoscerevenezia.it/?p=56533> (ultimo accesso: 13 marzo 2022). Su Cappellari Vivaro: G. BENZONI, *Cappellari Vivaro, Girolamo Alessandro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, cit., vol. 18 (1975), [https://www.treccani.it/enciclopedia/cappellari-vivaro-girolamo-alessandro\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cappellari-vivaro-girolamo-alessandro_%28Dizionario-Biografico%29/) (ultimo accesso: 13 marzo 2022).

54. Due rami della famiglia Zambelli furono ammessi al patriziato, quasi simultaneamente: gli Zambelli di San Stin, nel 1685, e gli Zambelli di S. Giacomo dell'Orio, nel 1648. Non è dato sapere con precisione di quale ramo si tratti. Cfr. V.M. CORONELLI, *Nomi, cognomi, età de' veneti patrizij viventi*, Venezia, Stamperia Mora, 1719, p. 157.

55. Sulla famiglia Malipiero, cfr. G. PAVANELLO, *Malipiero*, in *Enciclopedia italiana*, cit., [https://www.treccani.it/enciclopedia/malipiero\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/malipiero_%28Enciclopedia-Italiana%29/) (ultimo accesso: 13 marzo 2022). I Malipiero erano una casa ducale, ascritta al patriziato con i *curti*; tuttavia, non erano considerati tra le casate più nobili del loro cetto.

56. Accademico argonauta (*Catalogo degli associati all'Accademia degli Argonauti*, cit., p. 16), fu ambasciatore straordinario dell'arciduca Ferdinando. Cfr. *Historia veneta di Alessandro Maria Vianoli*, Venezia, Gio. Giacomo Hertz, 1684, p. 714.

57. I Lin furono annessi al patriziato dal 1685. Di origine cinese, la loro casata fu annoverata tra le cosiddette case fatte per soldo. I Lin erano originari di Bergamo e il loro capostipite fu un certo Girolamo, il quale, trasferitosi a Venezia, lavorò come garzone presso la drogheria 'all'Angelo' di Gaspare Luca, a Rialto. Divenutone in seguito proprietario, continuò il commercio delle droghe, accumulando grandi ricchezze. Cfr. *Dizionario storico-portatile di tutte le venete patrizie famiglie*, cit., pp. 11 e 91.

58. Accademico argonauta (*Catalogo degli associati all'Accademia degli Argonauti*, cit., p. 16) appartenente alla famiglia dei Toffetti, detti anche San Giovanni Toffetti e più spesso abbreviati in Sangiantoffetti, una famiglia aristocratica cremasca ascritta al patriziato veneziano e annoverata fra le cosiddette case fatte per soldo dal 1649. Sui Sangiantoffetti, cfr. *Dizionario*

Lodovico Co. Vidman<sup>59</sup>  
 Chrestin Martinelli<sup>60</sup>  
 M. V. Abbate Badoer<sup>61</sup>  
 Bassian Fonseca<sup>62</sup>  
 Marin Badoer<sup>63</sup>  
 Gier.<sup>mo</sup> Pisani<sup>64</sup>  
 Fran.<sup>co</sup> Crotta<sup>65</sup>  
 Ant.<sup>o</sup> Capello  
 M. V. Abbate Carlo Molin

*storico-portatile di tutte le venete patrizie famiglie*, cit., pp. 13 e 138.

59. Dedicatario di diversi libri di poesia, tra cui *Il viaggio del marchese Villa in Levante* (Venezia, Stefano Curti, 1670). Si legge, nella *Dedica* (p. 2): «Nobilissima Casa arricchita de' più preziosi fregi, che dispensi il Veneto Imperio, ed illustrata dal lume di Eminentissima porpora, e d'altre decorose Cariche in Roma, ha saputo abbagliare le pupille della mia riverenza».

60. La famiglia Martinelli fu annessa al patriziato nel 1646, si estinse poi nel 1772. Christino viene annoverato tra gli accademici argonauti (*Catalogo degli associati all'Accademia degli Argonauti*, cit., p. 15). Cfr. *Campidoglio veneto*, cit., <https://bibliotecanazionalemarciana.cultura.gov.it/manoscritti/Caphtm3/Cap3v45v.htm> (ultimo accesso: 13 marzo 2022).

61. Un abate Badoer è citato, proprio in quegli anni, tra le fila degli accademici Argonauti (*Catalogo degli associati all'Accademia degli Argonauti*, cit., p. 16).

62. I Fonseca sono entrati a far parte del patriziato nel 1664 e da esso risultano assenti a partire dal 1713. Bassian fu figlio di Antonio Fonseca, figlio a sua volta di un ricco mercante portoghese, nuovo cristiano, che approdò a Venezia negli anni Trenta del Seicento. Conosciuto dalle istituzioni come contrabbandiere, spia dell'ambasciatore spagnolo e presunto marrano, è anche un nobile di Filippo IV di Spagna e, dal 1664, patrizio veneziano. Acquistato il titolo, la casa Fonseca intreccia alleanze matrimoniali con le altre famiglie aggregate, senza abbandonare i forti legami familiari con i Cortizos de Villasante, potenti banchieri portoghesi al servizio della corona spagnola che giungono a loro volta a Venezia dopo la rottura con la corte di Madrid. Figura di intersezione tra diverse sfere sociali, Agostino Fonseca ottiene ricchezza e prestigio grazie alla possibilità di attingere risorse dai diversi ambiti sociali di appartenenza. Proprio in questa eterogenea rete sociale risiedono i motivi che portarono, nell'arco di una generazione, all'estinzione della casa. Cfr. *Dizionario storico-portatile di tutte le venete patrizie famiglie*, cit., p. 10 e F. RUSPIO, *Da Madrid a Venezia: l'ascesa del mercante nuovo cristiano Agostino Fonseca*, «Mélanges de l'École française de Rome, Italie et Méditerranée», cxxv, 2013, 1, <https://journals.openedition.org/mefrim/1207> (ultimo accesso: 13 marzo 2022).

63. Potrebbe trattarsi del *Procuratore di S. Marco* in carica in quel periodo. Cfr. *Il Magnifico, ovvero la virtù mascherata* (Padova, Crivellari, 1661, p. 72). Tuttavia, potrebbe anche trattarsi di un caso di omonimia, poiché l'attribuzione 'procuratore' risale già agli anni Sessanta. In altri documenti Marin Badoer viene definito «governator straordinario»: F. SANSOVINO, *Venetia, città nobilissima et singolare*, Venezia, Stefano Curti, 1663, p. 695 (rist. anast. Farnborough, Gregg International Publishers, 1968).

64. Accademico argonauta (cfr. *Catalogo degli associati all'Accademia degli Argonauti*, cit., p. 16), fu «Capitano di Verona» e «Procuratore sopra le Artiglierie»: *Ordini et capitoli dell'illustriss. et eccellentiss. signori Proveditori sopra l'artiglierie*, Verona, Gio. Battista Merlo, 1678, pp. 7-8.

65. Sulla famiglia Crotta, cfr. *infra* nota 49.

Alberto Gizi<sup>66</sup>

Ducca Gio. Federico di Bransvich<sup>67</sup>

Zuan Cunte

Z. Fran.co Sagredo

3.o ordine (costo, 40 ducati)

Vincenzo Dominis (40 ducati)

Zuane dal Lin (40 ducati)

Marchiò Tetta<sup>68</sup> (40 ducati)

Ottavian Cont.<sup>ni</sup> (80 ducati)<sup>69</sup>

Abb.<sup>c</sup> Magno<sup>70</sup> (40 ducati)

Z. Batta Celini<sup>71</sup> e Lorenzo Carara (40 ducati)

Anzolo Manzoni<sup>72</sup> (40 ducati)

4.o ordine (costo 30 ducati)

66. Si tratta della famiglia Ghisi, delle case nuove. La ricerca sui Ghisi è resa difficile da un probabile caso di omonimia; i dizionari storici attribuiscono alla famiglia origini friulane. Cfr. *Dizionario storico-portatile di tutte le venete patrizie famiglie*, cit., p. 81: i Ghisi erano una famiglia oriunda di Aquileia rimasta fino alla serrata del Maggior Consiglio. Tuttavia, in BRUSEGAN, *I palazzi di Venezia*, cit., p. 47, si legge che i Ghisi, famiglia delle case nuove, avevano acquistato a fine Seicento palazzo Boldù Ghisi a Cannaregio, tra palazzetto Da Lezze e palazzo Contarini Pisani.

67. Sul Duca di Bransvich e l'importanza della famiglia, cfr. *infra* nota 48.

68. I Tetta erano una famiglia croata, originaria di Sibenico, giunta a Venezia nel 1611. Nel 1636 la famiglia presentò supplica all'Avogaria perché Marchiò e Z. Nicolò venissero approvati cittadini originari. I due fratelli ottennero le grazie, e Marchiò si vide rivestito coi discendenti del titolo marchesale, riconosciuto dalla Repubblica nel 1683. Marchiò Tetta fu «Guardian Grande dell'Arciconfraternita di S. Rocco e Governatore dell'Ospitale» dei Mendicanti: G. TASSINI, *Curiosità veneziane ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia*, Venezia, Stab. lito-tipografico di M. Fontana, 1882, p. 628.

69. Fu uno dei destinatari delle lettere di Antonio Lupis. Cfr. *Il plico di Antonio Lupis*, Milano, Francesco Vigone, 1675, p. 23.

70. I Magno erano parte delle famiglie annoverate fra le case nuove. Cfr. *Dizionario storico-portatile di tutte le venete patrizie famiglie*, cit., p. 96.

71. I Celini furono una famiglia annessa al patriziato nel 1685. Arrivarono a Venezia da Bergamo. Cfr. DA MOSTO, *L'Archivio di stato di Venezia*, cit., p. 71, s.v. *Celini*.

72. Si tratta di una famiglia di prossima affiliazione al patriziato. I suoi componenti vennero da Padova, erano mercanti di 'ferrazza' (ovvero rottami di ferro), furono aggregati al Maggior Consiglio nel 1687 in virtù del contributo ai costi della guerra di Morea, ossia, grazie all'esborso di centomila ducati. Cfr. G. CAPPELLETTI, *Storia della Repubblica di Venezia dal suo principio al suo fine*, Venezia, Antonelli, 1854, vol. XI, p. 39.

Andrea Rimondo<sup>73</sup> sine Pie'ro Locatelli  
Zuane Querini Avocato  
Lodovico Co. Vidman  
Gia.mo Marzani

3.2. *Affitti per la sola stagione 1678, sottoscritti il 17 gennaio 1677*

Ant.° Co. Savorgnan  
Giac.° Marcello  
Abb.° Contarini da S. Stin  
Pie'ro Zanobio<sup>74</sup>  
Paulo Labia<sup>75</sup>  
Christofalo Minelli<sup>76</sup>

3.3. *Affitti sottoscritti il 6 febbraio 1677 m.v.*

Primo pian (affitto del palco intero a 35, metà palco a 17)

Lalio Piovene (1654)<sup>77</sup>  
Tadio Gradenigo. per metà

73. I Rimondo, famiglia proveniente dall'Abruzzo, contribuirono alla costruzione della chiesa di San Geremia. Talora il cognome viene modificato in Arimondo. Cfr. A. DA MOSTO, *I bravi di Venezia*, Venezia, Ciarrocca, 1950, p. 138.

74. Gli Zanobrio vennero da Avignone, furono aggregati al Maggior Consiglio nel 1646 durante la guerra di Candia, grazie all'esborso di 100.000 ducati. Cfr. P. CORONELLI, *Blasone veneto o gentilizie insegne delle famiglie patrizie*, Venezia, Gio. Battista Tramontin, 1706, s.v. *Zanobrio*. Pietro Zanobrio è inoltre il dedicatario dell'*Historia del ministro Giulio Mazarino* del conte Galeazzo Gualdo Priorato (Venezia, Iseppo Prodocimi, 1678).

75. I Labia arrivarono da Gerona, furono aggregati al Maggior Consiglio nel 1646 per la guerra di Candia, grazie all'esborso di 300.000 ducati. Furono la prima famiglia a cogliere l'occasione di entrare nel patriziato dietro pagamento; Giovanni Francesco Labia portò la famiglia ad aggiungersi al Libro d'oro il 29 luglio 1646. I Labia costruirono a S. Geremia un sontuoso palazzo sul Canal Grande. Cfr. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, cit., p. 28, e SCHRÖDER, *Repertorio genealogico*, cit., pp. 470-473.

76. I Minelli vennero da Bergamo e furono aggregati al Maggior Consiglio nel 1650 durante la guerra di Candia, con l'esborso di 100.000 ducati. Cfr. P. CANAL, *Venezia e le sue lagune*, Venezia, Priv. stabilimento naz. di G. Antonelli editore, 1847, p. 42. Il nome di Christoforo compare citato in *Regole et ordini a osservarsi alli confratelli del santissimo suffragio de' morti dei governatori & confratelli del suffragio di Santa Maria Mater Domini* (Venezia, stampatore anonimo, 1671, p. 12).

77. I Piovene appartengono alle case per soldo, entrati a far parte del patriziato nel 1654. Cfr. SCHRÖDER, *Repertorio genealogico*, cit., pp. 141-143. Si suppone che si tratti di Lelio Piovene, «Del Sig. Co: Lelio Piovene, nob. Ven. Accad. Dod.» (L. PIOVENE, *Glorie funebri, composizioni in morte di S. E. il sig. Battista Nani*, Venezia, Andrea Poletti, 1629, p. 78).

Almoro Dolfin<sup>78</sup>

Ant.o Basadonna

Abb. Mocenigo de Pie'ro P.r

And.a Marcello

Ferigo Cavalli<sup>79</sup>

1.o ordine (affitto a 50 ducati)

Piero Grimani fu di M. Anto.

Almoro Dolfin

2.o ordine (affitto a 50 ducati)

Christoforo et Emerico Vais

Mons. Ill. et Reverendiss. Nuntio Apostolico<sup>80</sup>

3.o ordine (affitto a prezzi diversi)

Conte Carara et Fran.co Personè<sup>81</sup> (40 ducati)

Dom.go Contarini per mettà (25 ducati)

Felice Ciceri (45 ducati)

Ant.no Bozetti (42 ducati)

Piero Alberti (40 ducati)

Mattio Bozetti (42 ducati)

Nicolò Cotti<sup>82</sup> (50 ducati)

78. Nel *Massenzio* di Bussani il nome di Almoro Dolfin è associato a quello di Marin Zorzi, come dettagliato *infra* alla nota 36.

79. All'epoca rivestiva il ruolo di «proveditor alle Rason vecchie» (*Leggi per la patria e cittadinanza del Friuli*, Udine, Schiratti, 1686, p. 684).

80. Il nunzio apostolico era, in quel periodo, Carlo Francesco Airoidi. Fungeva da rappresentante pontificio preposto alla guida di una nunziatura apostolica, rivestendo sia compiti di natura ecclesiale che diplomatica. Sul ruolo del nunzio, figura paragonabile agli ambasciatori presenti presso la Repubblica e sul ruolo all'interno dell'Inquisizione veneziana, si prenda come riferimento: H. BIAUDET, *Les nonciatures apostoliques permanentes jusqu'en 1648*, Helsinki, Suomalainen tiedeakatemia, 1910, pp. 96-128, <https://archive.org/details/lesnonciatures-sap00biau/page/95/mode/1up?view=theater> (ultimo accesso: 13 marzo 2022). Altre informazioni rispetto alla figura del nunzio a Venezia sono reperibili presso il sito dell'Archivio storico del Patriarcato di Venezia: <https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=proidente&Chiave=77&RicProgetto=inquisizione> (ultimo accesso: 13 marzo 2022).

81. Non si rintracciano dati sulla famiglia Personè. Si segnala, tuttavia, tale Domenico Personè (a conferma della decodificazione del cognome), accademico Mascherato. Cfr. C.G. DI GESÙ, *Pie lagrime nella morte di Clemente X*, Roma, Paolo Moneta, 1670, frontespizio).

82. Nicolò Cotti fu verosimilmente un medico, come riportato in *La chirurgia dell'eccell. dott. e cav. m. Leonardo Fioravanti bolognese* (Venezia, Giacomo Didini, 1679, p. 51).

Ferigo Cavalli  
Bortolomio Ansuise<sup>83</sup>  
Zuane Bragadin

4.o ordine (affitto a prezzi diversi)

Sig. Franc.o Cerchiarì<sup>84</sup>  
Agostin Cavalli 30

Affitti successivi

16 febbraio  
Affitto a Al.se Mocenigo primo ordine palco n 33 al Grisostomo per anni due.

16 febbraio  
Affitto a Michiel Foscarini secondo ordine palco n 31 al Grisostomo per anni due.

12 aprile  
Affitto a Zorzi (figlio di) Zuane prosseno metà palco n 1 al Grisostomo per anni tre.

#### 4. *Analisi dei dati*

Presentiamo qui una breve elaborazione e analisi dei dati raccolti, al fine di evidenziare alcuni aspetti rilevanti, nella consapevolezza della parzialità dei dati trattati. Dopo aver classificato le famiglie del patriziato per periodo d'en-

83. Da un confronto con la dott.ssa Sabrina Minuzzi (che ringrazio sentitamente), si è ipotizzato che Ansuise fosse la venetizzazione del cognome di un viaggiatore francese (An Suisse).

84. Francesco Cerchiarì viene citato come camerlengo proprio in quell'anno da D. BOZZONI, *Il silenzio di S. Zaccaria snodato*, Venezia, Brigna, 1677, p. 94. Nella Repubblica di Venezia diversi magistrati sovrintendenti alle attività economiche portavano questo titolo: «colla pratica d'una singolar parsimonia, uniformata coll'esecuzione dell'antiche regole ed istituti del monasterio, prescritti dal venerabil capitolo, saggiamente conservati dalle illustrissime e reverendissime abbadesse, dall'illustrissimo Camerlengo e dal Signor Francesco Cerchiarì al presente Castaldo, si mantiene il monasterio con singolar lustro e decoro. Questo, col Signor Gasparo Cerchiarì suo padre hanno sostenuto nel corso di circa 60 anni la carica laboriosissima di Castaldo, con tanta fede, accuratezza e diligenza e con un equilibrio ricolmo d'ogni ragione e saggia provvidenza che non vi furono per il passato nevi saranno in avvenire successori che nell'economia gli avanzino. Egli con sommo applauso, dovuto a tanto merito, han accresciuto di tempo in tempo l'entrate tanto de' beni della città come di fuori; conservato le fabbriche molteplici e cadenti per la loro vecchiaia, restaurazioni infinite, fabbricazione intieramente di nuove e fati acquisti di beni suppressi da Sommi Pontefici alla congregazione di San Giorgio in Alga, posseduti da canonici della Madonna dell'Orto» (ibid.).



trata, si è proceduto a suddividere i risultati per gruppi di famiglie: ‘case vecchie’, ‘case nuove’, ‘nuove acquisizioni 1’ (ossia, case fatte per soldo in occasione della guerra di Candia tra il 1646 e il 1669), ‘nuove acquisizioni 2’ (ossia, case fatte per soldo in occasione della guerra di Morea tra il 1684 e il 1718) e ‘altri’, categoria che raccoglie le personalità esterne al patriziato. Per quanto riguarda gli spazi teatrali, si è preferito lasciare le indicazioni del notaio Fratina, che suddivide gli affitti in: ‘piano primo’, ‘primo ordine’, ‘secondo ordine’, ‘terzo ordine’, ‘quarto ordine’ (dal basso verso l’alto).

#### 4.1. *Quale ordine era più richiesto?*

Degli ottantaquattro palchi prenotati tra il 17 gennaio e il 16 febbraio 1677 *m.v.* quelli più richiesti sono collocati nel primo e secondo ordine, come indicato nella Tabella 1. Vanno inseriti in questi due ordini i nominativi di coloro che il Fratina segnala tra i paganti 50 ducati, pur senza indicare nello specifico la loro collocazione in teatro. Si riscontra dunque una prevalenza (quarantanne su novanta) di affitti di palchi al primo e secondo ordine, i più costosi e prestigiosi. I meno richiesti risultano essere primo piano e quarto ordine, che raccolgono affittuali appartenenti a vari ceti della società veneziana e provenienti da fuori Venezia, senza che si riscontri una netta prevalenza.

#### 4.2. *Presenza per tipologia di patriziato*

Ad aver sottoscritto un affitto, tra gennaio e febbraio 1677 *m.v.* furono, per quanto riguarda il patriziato, famiglie appartenenti alle ‘Case vecchie’ (ventitré palchi) e alle ‘Case nuove’ (ventisei palchi); appare rilevante la presenza di personalità esterne al patriziato, le più rappresentate in assoluto (ventisette palchi). Le ‘Nuove acquisizioni’, pur essendo famiglie di recente affermazione, sono, in ogni caso, in numero rilevante: quattordici ‘Nuove acquisizioni’, cui si sommano le ulteriori sei famiglie che sarebbero state inglobate negli anni successivi. La Tabella 2 mostra un sostanziale equilibrio tra le parti, se si considerano come categorie ‘Case vecchie’, ‘Case nuove’, ‘Nuove acquisizioni 1 e 2’ e ‘Altri’.

Se invece si considerano solamente gli appartenenti al patriziato, case vecchie, nuove (e nuovissime, qui inglobate tra le ‘Case nuove’) sono in maggioranza (Tabella 3).

#### 4.3. *Distribuzione nei palchi*

La distribuzione complessiva nei palchi suggerisce alcuni interessanti spunti di riflessione, come evidenziato nella Tabella 4.

Appare evidente come, nel complesso, per ciascun ordine la situazione sia diversa (Tabella 5):

*Piano primo:* equa distribuzione delle sottoscrizioni tra i gruppi presi in considerazione. Il fatto che anche negli ordini di costo inferiore siano presenti personalità appartenenti alle case vecchie e nuove è indice della probabile appartenenza degli stessi a un ramo della famiglia con minori disponibilità economiche. Tale riscontro suffraga, almeno in parte, l'ipotesi di studiare la disposizione del patriziato in base al periodo di acquisizione. Sappiamo che nel tempo alcuni rami di famiglie prestigiose sono decaduti e potevano rimanere negli organi politici della Serenissima solo grazie a specifiche misure di sostentamento.<sup>85</sup> Il riscontro, dunque, che al medesimo cognome (dal medesimo, antico prestigio) corrispondano posizioni e affitti diversi può far pensare che i patrizi si schierassero a teatro anche in base ai propri mezzi economici e alla propria influenza politica e sociale. È utile in questo contesto ricordare che il San Giovanni Grisostomo, nelle fonti dell'epoca, era considerato come punto d'incontro dell'alta nobiltà veneziana con le personalità politiche e religiose più importanti del tempo; perciò, sarebbe stato importante essere presenti a prescindere dalla collocazione.<sup>86</sup>

*Primo ordine:* nel primo ordine, i cui palchi avevano un prezzo di affitto pari a 50 ducati, prevalgono nettamente le famiglie appartenenti alle 'Case nuove' e 'Nuovissime'. Era dunque un ordine idealmente riservato alle famiglie più antiche e prestigiose, come conferma l'analisi dei nominativi svolta precedentemente.

*Secondo ordine:* pur presentando una quota sensibile di appartenenti alle 'Case nuove', la maggior parte delle famiglie appartenenti alle recenti acquisizioni si concentra in questo ordine (sette palchi su undici).

*Terzo ordine:* nel terzo ordine si accomodano le personalità esterne al patriziato: visitatori, professionisti, personalità religiose e politiche. Tali affitti vengono sottoscritti quasi tutti il 16 febbraio, a stagione iniziata.

*Quarto ordine:* nel quarto ordine, così come nel primo piano, si riscontra una distribuzione omogenea delle sottoscrizioni.

La situazione appare ancora più chiara se si prendono in analisi i dati rela-

85. Cfr. ad esempio il *Novissimum statutorum ac venetarum legum volumen*, Venezia, ex Typographia Ducali Pinelliana, 1729, p. 393 (*Parte del Maggior Consiglio*, 7 luglio 1619).

86. Ivanovich stesso, tra gli altri, definisce il San Giovanni Grisostomo «maravigliosa nuova erezione» (IVANOVICH, *Memorie teatrali di Venezia*, cit., p. 412). La magnificenza della nuova costruzione ebbe ampia eco anche all'estero; il teatro «più grande, il più bello e il più ricco della città» secondo il «*Mercure Galant*» del marzo 1683 sorgeva proprio «nell'area retrostante la chiesa di San Giovanni Grisostomo» (cit. in C. GRAZIOLI, *Luce e ombra: storie, teorie e pratiche dell'illuminazione teatrale*, Roma-Bari, Laterza, 2008, p. 47).

tivi alle sottoscrizioni separate, ossia quelle relative al 17 gennaio e al 16 febbraio, riassunti rispettivamente nelle Tabelle 6 e 8.

Se si analizzano i dati relativi alle prime sottoscrizioni, effettuate in un momento in cui il teatro doveva ancora aprire i battenti (*Il Vespesiano* andò in scena il 20 gennaio 1678),<sup>87</sup> si nota come vengano occupati sessantaquattro (più sei sottoscrizioni per il solo 1678) palchi su un totale di circa duecento.<sup>88</sup> Il numero di palchi sembra essere stato di trentatré per ogni ordine, per un totale di centosessantacinque palchi. In tal caso, prima dell'apertura del teatro il quarantadue per cento dei palchi era già occupato. Per questo, la collocazione dei primi sottoscrittenti è da considerarsi più significativa, in quanto avevano possibilità di scegliere con maggiore libertà dove posizionarsi. Se compariamo i dati riportati nella Tabella 7 con gli affitti dell'intera stagione, riscontriamo un medesimo andamento nelle sottoscrizioni: nel primo piano e quarto ordine non vi è una prevalenza nella tipologia di affittuali, mentre primo e secondo ordine sono maggiormente caratterizzati. Il primo ordine è specificamente dedicato a ospitare le case vecchie e nuove (sedici *vs* quattro sottoscrizioni), mentre il secondo ordine vede una prevalenza numerica delle nuove acquisizioni. Il terzo ordine, invece, acquisisce una connotazione specifica solo dopo le nuove sottoscrizioni del 16 febbraio.

Con la seconda tornata di affitti (Tabella 9) aumenta la presenza di affitti esterni al patriziato (quattordici nuove sottoscrizioni su venticinque), forse in seguito al successo della *première* dell'opera e alla reputazione della nuova costruzione teatrale. Tali contingenze potrebbero dunque spiegare il richiamo di spettatori e curiosi (cfr. nota 83 per la presenza di viaggiatori stranieri). Gli appartenenti alle case vecchie, nuove e le nuove acquisizioni avevano pressoché già scelto i palchi migliori, dato che con le seconde sottoscrizioni non si riscontra un aumento sensibile di prenotazioni. Anche questi ultimi affitti, in realtà, si allineano alle tendenze riscontrate nelle prime sottoscrizioni, ossia, case vecchie, nuove e nuove acquisizioni si collocano proprio dove si erano collocati i loro simili.

87. E. ROSAND, *Opera in Seventeenth-Century Venice: The Creation of a Genre*, Berkeley, University of California Press, 2007, p. 320.

88. «When S. Giovanni Grisostomo opened for the 1677/78 season, it set a new standard for capacity, with nearly two hundred boxes» (B.L. GLIXON-J.E. GLIXON, *Inventing the Business of Opera. The Impresario and His World in Seventeenth-Century Venice*, Oxford, Oxford University Press, 2006, p. 23).

5. *Conclusioni*

L'idea di studiare il posizionamento delle famiglie patrizie a teatro come espressione del rapporto politico e sociale tra le stesse è ambiziosa, poiché richiede uno studio comparato tra avvenimenti storici, fenomeni sociali e riscontri archivistici sugli affitti a teatro. I primi risultati ottenuti grazie a questa analisi sono incoraggianti: la sovrapposizione tra questi primi esiti e la bibliografia preesistente<sup>89</sup> permettono di aprire nuovi spiragli nella comprensione della socialità a teatro, specie nel San Giovanni Grisostomo, da più parti considerato il teatro per il patriziato e gli ospiti più importanti della Repubblica.

Se letti in quest'ottica, i documenti del Fratina sono contributi importanti per ricostruire la storia culturale e sociale del teatro veneziano. Una lettura sociale e politica del posizionamento a teatro può contribuire a tratteggiare l'importanza dei palchi non solo come luogo di potere, ma anche come centro di contrattazioni, scambi e creazione di nuovi rapporti sociali.<sup>90</sup> Si pensi alla presenza in teatro di famiglie che a breve sarebbero entrate a far parte del patriziato: il teatro, specie per chi si potesse permettere un palco da cinquanta ducati, non solo consentiva l'accesso a un luogo riservato alla classe sociale più alta, ma legittimava in anticipo ciò che a livello politico sarebbe stato formalizzato in un periodo successivo. Le informazioni ricavate dallo studio delle carte notarili del Fratina sono dunque preziose: i documenti ritrovati contengono i dati relativi a tutti i teatri dei Grimani (Santi Giovanni e Paolo, San Samuele e, nel periodo di riferimento, San Moisè), e consentono dunque una prima analisi comparata tra i diversi palcoscenici veneziani. Il contributo qui delineato rappresenta tuttavia soltanto un primo approccio a questa tematica, che necessita senz'altro di ulteriori approfondimenti. Nondimeno la lettura di questi documenti d'archivio può forse contribuire, anche dal punto di vista metodologico, all'impostazione di una più ampia riflessione sugli aspetti sinora solo sporadicamente affrontanti, quantomeno nella letteratura musicologica.

89. Di nuovo, si fa riferimento a D. RAINES, *Cooptazione, aggregazione e presenza al Maggior Consiglio: le casate del patriziato veneziano, 1297-1797*, «Storia di Venezia», 1, 2004, pp. 1-64.

90. «Carnival helped to transform society, not just to reinforce hierarchy; by offering the 'people' an experience of utopia, it was a built-in mechanism of social reform» (E. MUIR, *Civic Ritual in Renaissance Venice*, Princeton, Princeton University Press, 1981, p. 159). Il passaggio di Muir sembra parafrasare quanto già espresso da GIAZOTTO, *La guerra dei palchi*, cit., p. 491: «Il palco all'opera, la maschera sul volto: sono due mezzi per imporsi un contegno morale e una norma di protocollo civile. [...] Il palco è il surrogato di una dignità e di un potere di cui i cittadini più in vista ormai avevano perso la nozione, l'interesse e l'orgoglio. Stava diventando il mezzo per patrocinare un contegno sociale fittizio o vacillante».

GLI AFFITTUALI DEI PALCHI DEL SAN GIOVANNI GRISOSTOMO (1678)

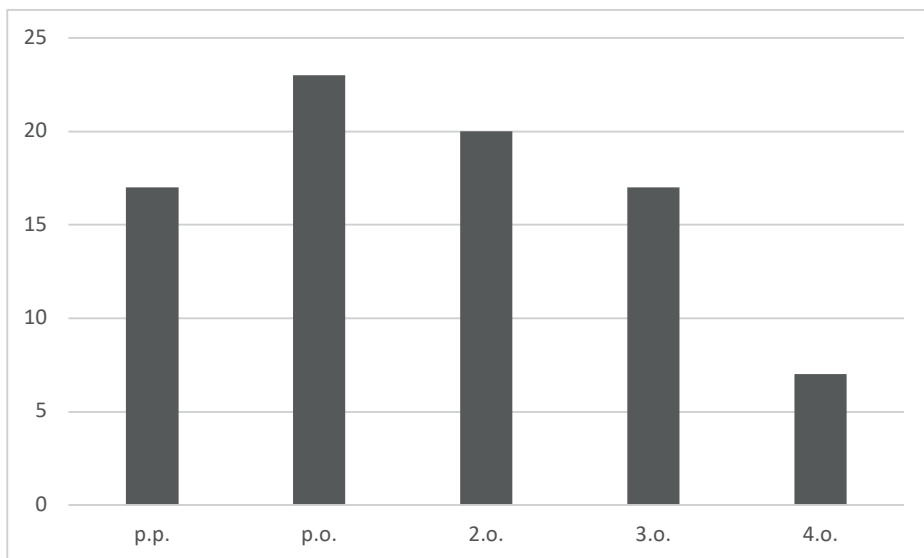


Tabella 1. Rappresentazione grafica del numero di affitti sottoscritti in base all'ordine.

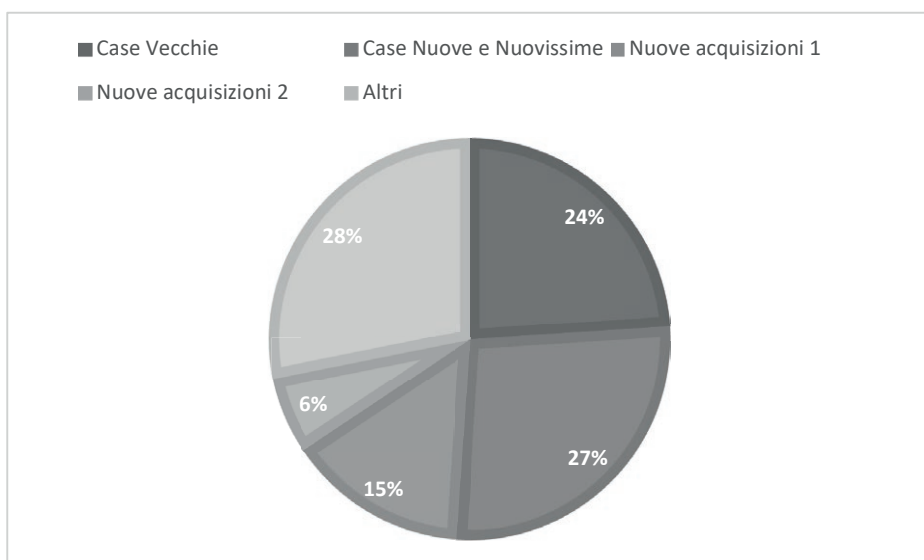


Tabella 2. Rappresentazione grafica della distribuzione degli affitti in base al periodo di accesso al patriziato.

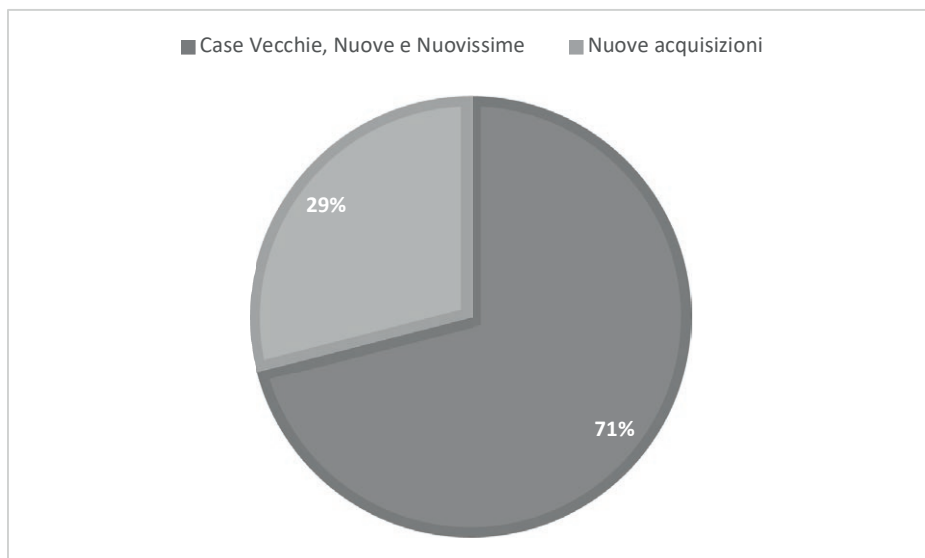


Tabella 3. Rappresentazione grafica del rapporto tra patrizi pre-Seicento e ‘Nuove acquisizioni’.

Tabella 4. Distribuzione per tipologia di patriziato nei palchi.

	p.p.	p.o.	2.o	3.o	4.o
Case Vecchie	4	10	4	2	1
Case Nuove e Nuovissime	6	9	7	1	1
Nuove acquisizioni 1	2	1	7	0	1
Nuove acquisizioni 2	2	0	1	3	0
Altri	3	3	5	11	4

GLI AFFITTUALI DEI PALCHI DEL SAN GIOVANNI GRISOSTOMO (1678)

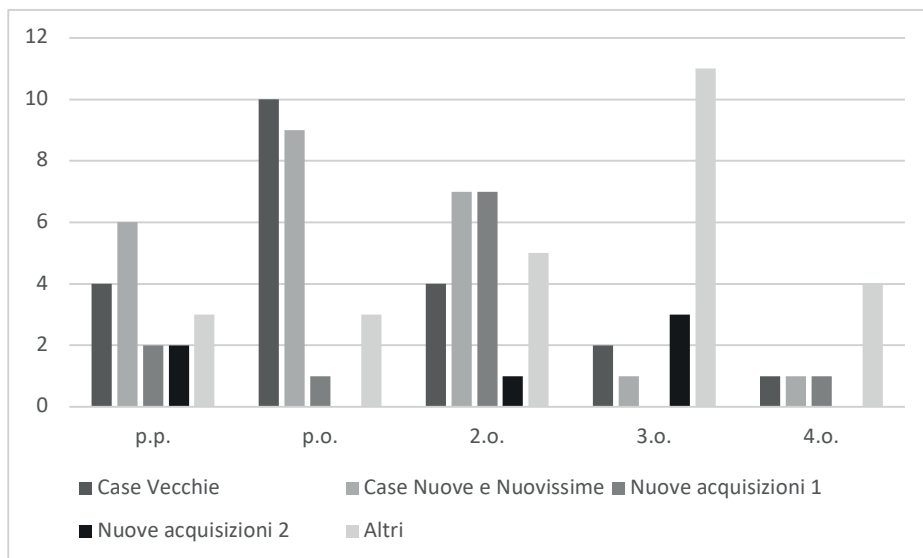


Tabella 5. Rappresentazione grafica della distribuzione degli affitti totali in base all'ordine di palco e al tipo di patriziato.

Tabella 6. Sottoscrizioni del 17 gennaio 1677 *m.v.*

	p.p.	p.o.	2.o.	3.o.	4.o.
Case Vecchie	2	9	4	1	1
Case Nuove e Nuovissime	4	7	6	1	1
Nuove acquisizioni 1	0	1	7	0	1
Nuove acquisizioni 2	2	0	1	3	0
Altri	2	3	3	3	2

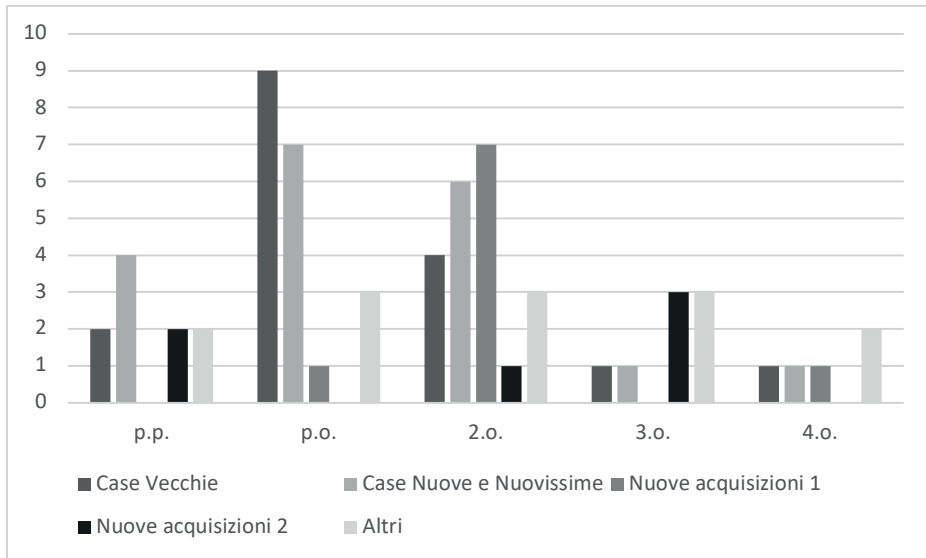


Tabella 7. Rappresentazione grafica della distribuzione degli affitti secondo le sottoscrizioni del 17 gennaio 1677 *m.v.*

Tabella 8. Distribuzione degli affitti secondo le sottoscrizioni del 16 febbraio 1677 *m.v.*

	p.p.	p.o.	2.o.	3.o.	4.o.
Case Vecchie	2	1	0	1	0
Case Nuove e Nuovissime	2	2	1	0	0
Nuove acquisizioni 1	2	0	0	0	0
Nuove acquisizioni 2	0	0	0	0	0
Altri	1	0	2	9	2



GLI AFFITTUALI DEI PALCHI DEL SAN GIOVANNI GRISOSTOMO (1678)

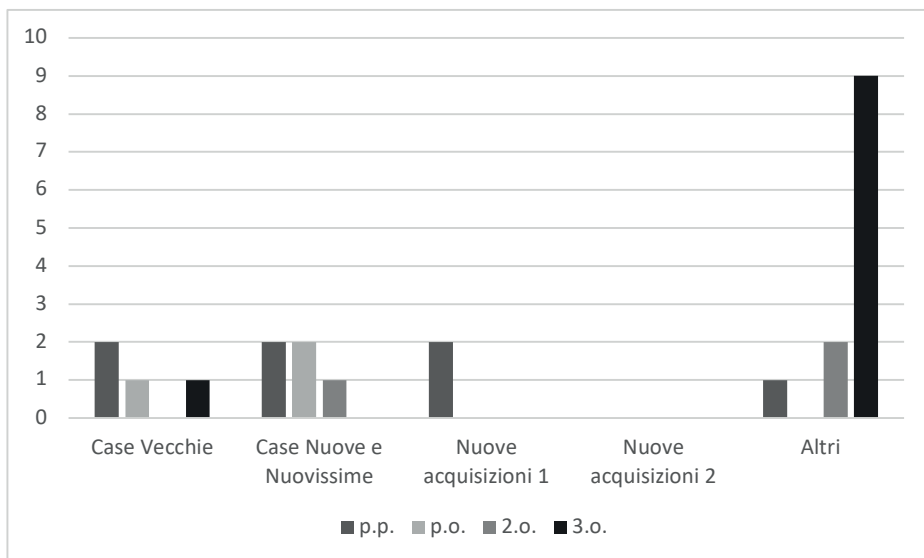


Tabella 9. Rappresentazione grafica della sottoscrizione degli affitti del 16 febbraio 1677 *m.v.*